

PICCOLE BANCHE

Carige, Pop Sondrio e Credem battono sia Unicredit che Intesa

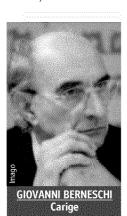
MONDO SMALL/1

Piccole banche crescono E battono i colossi del credito

Le performance di Borsa da inizio anno di Carige, Pop Sondrio e Credem sono superiori a quelle delle big Unicredit e Intesa Sanpaolo

CARLOTTA SCOZZARI

Le banche piccole battono le grandi uno a zero. Guardando alle performance di Borsa, da gennaio le azioni Carige, istituto con una capitalizzazione di 3,3 miliardi che è il maggiore tra i più piccoli di Piazza Affari, hanno ceduto il 5,63%, contro la



flessione del 15% circa registrata dalle due «big» italiane, Unicredit e Intesa Sanpaolo, con capitalizzazioni pari rispettivamente a 37 e 33,5 miliardi. Meglio ancora ha fatto la Popolare di Sondrio che, forte di una capitalizzazio-

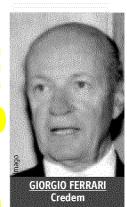
ne di 2,12 miliardi, è scesa del 3,7%, mentre batte tutte le small il Credito Emiliano, con un ribasso limitato al 2,41% da inizio anno (la capitalizzazione è di 1,75 miliardi). Rappresenta invece un po' l'eccezione

che conferma la regola la Popolare dell'Etruria e del Lazio che, con una capitalizzazione di appena 277,1 milioni, da gennaio ha perso il 16,78 per cento. Stando ai dati Bloomberg, il consensus degli analisti sulla Popolare Etruria raccomanda al

100% di mantenere il titolo in portafoglio (hold). Anche nel caso di Carige, presieduta da Giovanni Berneschi, il consensus è orientato a hold (67%), mentre per Credem, gruppo presieduto da Giorgio Ferrari, prevale la raccomandazione d'acquisto (buy, 56%).

B&F ha chiesto ad Alessandro Viviani, partner di Parva Consulting specializzato nel settore bancario, quali siano gli assi nella manica delle small rispetto alle big. «Il principale fattore che avvantaggia le banche di piccole dimensioni - spiega l'esperto - è la forza economica del territorio. Un piccolo istituto di credito ben gestito e patrimonializzato riesce a sopravvivere anche in un territorio non particolarmente ricco, come succede spesso nell'Italia meridionale». In ogni caso, a parere di Viviani, è di importanza fondamentale il legame con il territorio: «Se una grande banca ha possibilità di fare hedging diversificando su aree geografiche diverse, l'istituto locale ha poche alternative». Quanto alla possibilità, spesso ventilata, che il peggio della crisi economica sia ormai alle spalle, Viviani evidenzia che «ci sono cenni di ripresa selettivi a livello sia di settore sia di territorio/distretto. È probabile che questa tendenza prosegua, anche se ritengo che la fame di capitale resti elevata e che andrà crescendo, complice anche la nuova normativa di Basilea3, negli anni a venire. Di conseguenza, gli azionisti delle piccole banche, come enti e Fondazioni, potrebbero avere difficoltà a iniettare ulteriore capitale. Ciò - ipotizza l'esperto - in ultima analisi potrebbe portare a una prosecuzione della fase di consolidamento, ma anche a una generale tendenza all'esternalizzazione dei servizi non bancari da parte degli operatori, in un'ottica di riduzione della base di costi e di liberazione di patrimonio». Assurant Solutions fornisce prodotti assicurativi e servizi affini altamente specializzati proprio alle banche del territorio. «Nell'attuale situazione di incertezza economica e di contrazione dei ricavi della gestione caratteristica - spiega Marco Prada, rappresentante generale per l'Italia di Assurant Solutions - tali prodotti sono in

grado di generare ritorni anche importanti soprattutto per queste piccole realtà che sono sempre alla ricerca di mezzi addizionali per finanziare la propria clientela. Queste realtà territoriali, inoltre - prosegue Prada - stanno vi-



vendo la difficile situazione attuale con minore criticità rispetto alle grandi banche, in virtù di una presenza molto più capillare sul territorio e di relazioni molto più radicate con i propri correntisti e soci».

